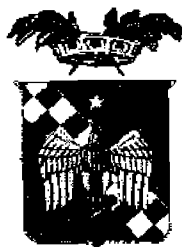


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 01 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 256 del 31.05.2010

Distretto turistico ibleo. Massiccia risposta dei privati rispondono al bando d'evidenza pubblica

Gli operatori privati credono nel distretto turistico ibleo e rispondono in massa alla chiamata della Provincia Regionale di Ragusa.

“Apprendo con piacere dai miei uffici – dichiara il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri – che sono state ventidue le richieste di adesione al costituendo Distretto turistico ibleo, avanzate da consorzi e associazioni di operatori turistici locali, a seguito del bando di evidenza pubblica. Un risultato al di sopra di ogni aspettativa ma non sorprendente considerato il lavoro paziente e minuzioso realizzato in queste ultime settimane dal tavolo di concertazione provinciale. Nei prossimi giorni, una commissione appositamente istituita, esaminerà le richieste pervenute al protocollo della Provincia per esaminare e scegliere i partner privati da accogliere nel Distretto. Ora il lavoro più importante è quello che stanno compiendo i comuni attraverso i rispettivi Consigli. E' essenziale che ogni amministrazione faccia pervenire alla Provincia, entro il 7 giugno, le varie delibere consiliari di approvazione dello statuto del Distretto. Un passo essenziale per poter elaborare il piano turistico provinciale e inoltrare alla Regione Siciliana la richiesta di riconoscimento entro i tempi previsti dalla legge”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

1 giugno 2010, ore 11,15 (Sala Giunta)

Presentazione manifestazione “No alcol. Chiusi per ferie”

Sarà presentata martedì 1 giugno 2010 alle ore 11,15 la manifestazione “No alcol. Chiusi per ferie”, promossa dal Movimento in difesa del cittadino col patrocinio della Provincia che avrà luogo a Modica il 5 giugno, a partire dalle ore 21 nel parco di San Giuseppe U' Timpuni. Interverranno il presidente Franco Antoci, il sindaco di Modica Antonello Buscema e i responsabili del movimento.

(gm)

DISTRETTO TURISTICO

C'è grande adesione degli operatori privati

m.b.) Gli operatori privati credono nel distretto turistico ibleo e rispondono in massa alla chiamata della Provincia regionale di Ragusa. "Apprendo con piacere dai miei uffici - dichiara il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri - che sono state ventidue le richieste di adesione al costituendo distretto turistico ibleo, avanzate da consorzi e associazioni di operatori turistici locali, a seguito del bando di evidenza pubblica. Un risultato al di sopra di ogni aspettativa ma non sorprendente considerato il lavoro paziente e minuzioso realizzato in queste ultime settimane dal tavolo di concertazione provinciale".

PROVINCIA. Buona risposta degli operatori

Distretto Turistico 22 richieste di adesione

●●● Gli operatori privati credono nel distretto turistico ibleo e rispondono in massa alla chiamata della Provincia. Sono state, infatti, ventidue le richieste di adesione al costituendo Distretto turistico ibleo, avanzate da consorzi e associazioni di operatori turistici locali, a seguito del bando di evidenza pubblica. «Un risultato al di sopra di ogni aspettativa - afferma il vice presidente ed assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri - ma non sorprendente, considerato il lavoro paziente e minuzioso realizzato in queste ultime settimane dal tavolo di concertazione provinciale». Nei pros-

simi giorni una commissione appositamente istituita esaminerà le richieste pervenute al protocollo della Provincia per esaminare e scegliere i partner privati da accogliere nel Distretto. Ora il lavoro più importante è quello che stanno compiendo i comuni attraverso i rispettivi Consigli. «È essenziale che ogni amministrazione faccia pervenire alla Provincia - conclude Carpentieri - entro il 7 giugno, le varie delibere consiliari di approvazione dello statuto del Distretto per potere inoltrare alla Regione Siciliana la richiesta di riconoscimento entro i tempi previsti dalla legge». (GM*)

Mancano però le delibere dei consigli

Distretto turistico interessati 22 privati

Il distretto turistico piace anche ai privati. Non solo ai comunali ed a quelli di fuori provincia, che hanno manifestato l'intenzione di aderire. Sono state, infatti, 22 le richieste protocollate da consorzi e associazioni di operatori turistici entro i termini previsti dal bando della Provincia. Un numero significativo, che testimonia dell'interesse che si sta registrando attorno al distretto turistico ragusano.

Gongola il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri, che sta coordinando tutto il lavoro che precede l'invio alla Regione della richiesta di istituzione del distretto turistico: «E' un risultato - ammette Carpentieri - al di sopra di ogni aspettativa, ma non sorprendente, considerato il lavoro paziente e minuzioso realizzato in queste ultime settimane dal tavolo di concertazione provinciale».

Le richieste pervenute saranno adesso esaminate da una specifica commissione, che sarà costituita a viale del Fante. In questo modo si procederà alla scelta dei partner privati che saranno ammessi nel distretto turistico. Anche questo passaggio è stato consumato nei tempi previsti, cosa che fa ben sperare per la conclusione positiva

di tutta la pratica turistica della nostra provincia.

Certo, manca ancora il passaggio più importante: l'approvazione dello statuto da parte di tutti i consigli dei comuni che hanno manifestato l'intenzione di aderire. In questo caso, però, i tempi cominciano a stringere, visto che il termine ultimo per far arrivare alla Provincia le delibere consiliari è fissato al 7 giugno. Ossia, tra una settimana.

«E' essenziale - ricorda Carpentieri - che ogni amministrazione rispetti i tempi. Si tratta di un passo essenziale per poter elaborare il piano turistico provinciale e inoltrare alla Regione la richiesta di riconoscimento entro i termini previsti dalla legge». **A. I.**

Parco Iblei oggi vertice

Parco degli Iblei ancora al centro di un confronto interprovinciale. E' programmata per stamani, a partire dalle 10,30 al Grand Hotel Alfeo a Siracusa l'incontro promosso dall'Anci Sicilia attraverso la delegazione aretusea, presieduta dal sindaco di Canicattini Bagni, Paolo Amenta, e dalla Camera di Commercio di Siracusa. Un confronto che intende analizzare una proposta di perimetrazione elaborata attraverso il supporto tecnico del Gal Val d'Anapo. Una proposta che avrebbe già trovato l'interesse di sette sindaci dell'Unione dei Comuni "Valle degli Iblei", e che verrà illustrata ai presidenti delle tre Province interessate dal costituendo Parco Nazionale degli Iblei, ovvero Siracusa, Ragusa e Catania, a tutti i sindaci dei 35 Comuni toccati dal parco, alle associazioni professionali e di categoria.

"A seguito di approfondimenti sulla complessità della perimetrazione del Parco degli Iblei - hanno dichiarato il presidente dell'Anci delegazione Siracusa, Paolo Amenta, e il presidente della Camera di Commercio, Ivan Lo Bello - ed in considerazione delle diverse osservazioni rappresentate negli incontri del partenariato istituzionale ed economico-sociale cointeressato, è stata individuata dai sindaci dell'Unione dei Comuni Valle degli Iblei una soluzione alternativa di perimetrazione, coerente con il carattere "atipico" del paesaggio ibleo rispetto alle altre realtà dei parchi nazionali. Si ritiene che l'individuata soluzione di "perimetrazione reticolare" sia in grado di garantire la realizzazione delle azioni di salvaguardia dei valori ambientali e di contestuale valorizzazione delle attività che caratterizzano l'intero tessuto economico-sociale dell'ambito dei rilievi e degli altopiani iblei".

M. B.

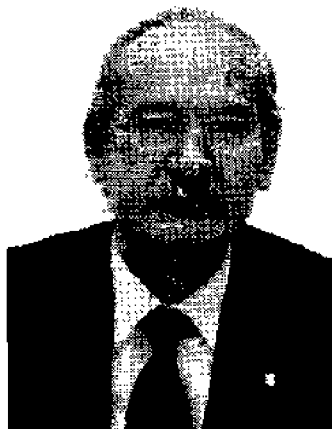
IBLEI. Barone e Iacono: «La Regione ha giudicato la proposta irricevibile»

Parco, ancora incertezze sull'area che va protetta

Replica l'assessore Mallia:
«Non è così. Ci è stato solo detto che la perimetrazione era riduttiva. Il 10 giugno dovrò consegnarne un'altra».

Gianni Nicita

●●● Parco degli Iblei: le polemiche non si placano. Anzi rischiano di divampare ancora di più. La denuncia dei consiglieri di Italia dei Valori, Gianni Iacono, e del Partito Democratico, Angela Barone, è abbastanza forte anche se l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, corregge il tiro. I due consiglieri dichiarano che «la perimetrazione presentata dalla Provincia di Ragusa in data 18 maggio è stata dichiarata, dalla Regione, "irricevibile". Ricordiamo che avevamo abbondantemente e con forte anticipo rispetto alla decisione della Regione dichiarato che quella perimetrazione non aveva né "gambe", né "testa". I fatti ancora una volta ci hanno dato ragione. La Provincia aveva tenu-



Salvo Mallia

to fuori dalle aree "parcheggio" non "parco" perfino le cave naturalistiche». Ma l'assessore Salvo Mallia precisa: «Non è proprio così. Non c'è nulla di scritto. I tecnici della Regione avevano detto ai nostri che la perimetrazione era riduttiva. Aggiungo che oggi dovevo consegnare un'altra bozza, ma la riunione è stata spostata al 10 giugno. L'unica cosa che mi preme sottolineare è che sul parco degli Iblei abbiamo cerca-

to da sempre una condivisione che c'è stata a maggioranza. Cinque comuni (Ragusa, Monterosso, Chiaramonte, Giarratana e Modica) sono interessati con porzioni di territorio che vanno da 2.500 ai 3.000 ettari. Complessivamente abbiamo una perimetrazione - dice Mallia - che si aggira intorno ai 13.000 ettari». Perché il comune di Monterosso, infatti, ha chiesto una rivisitazione e la perimetrazione è stata modificata. «Posso dire ai consiglieri che continuerò a lavorare ed a presto saranno pronte la zonizzazione ed il regolamento del parco. Sulla lamentela fatta dai consiglieri - dice Mallia - su una riunione che c'è oggi a Siracusa posso dire che non so nulla». Gianni Iacono ed Angela Barone nella nota lamentano anche un altro fatto ponendo un interrogativo: «Perché alcuni Comuni come Comiso, Pozzallo ed altri continuano a dire la loro e a partecipare a tutti i tavoli senza che i loro territori siano stati mai lambiti da un'ipotesi di qualche centimetro quadrato di parco?» (G.N.)

SVILUPPO DEL TERRITORIO

Ancora ritardi si registrano per il raddoppio della Ragusa-Catania e intanto la ferrovia viene smantellata

Infrastrutture, c'è molto da fare

La provincia di Ragusa è penalizzata soprattutto nel settore trasporti: gommato e su rotaia

Sembrava che tutto dovesse procedere per il verso giusto. Sembrava che da un momento all'altro il panorama complessivo delle infrastrutture potesse concretizzarsi così come da tutti auspicato. E invece si registrano intoppi che rischiano di allungare i tempi sine die. È la triste storia della provincia di Ragusa, una storia che si ripete per un'area tra le più vivaci della Sicilia, almeno un tempo, a livello economico e che, però, non è mai riuscita a darsi un tono sul piano infrastrutturale. Tutte realtà, quelle programmate su tale dimensione, destinate a vedere la luce nel giro di pochi mesi. Ma i mesi, ancora una volta, sembrano destinati a diventare anni.

È il caso del raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania, l'arteria di collegamento tra i due capoluogo di provincia, che sembrava fosse arrivata ad una svolta. I lavori dovevano iniziare l'entro l'anno, al massimo nei primi mesi del 2011. E invece? Invece c'è il rischio di una ulteriore dilatazione dei tempi. Manca il registro dei fondi pubblici sulla Gazzetta ufficiale, manca l'investitura del raggruppamento di imprese che si dovrebbe occupare dell'opera visto che il project financing, proprio all'ultimo, ha contemplato l'inserimento, come era possibile fare, di altri due importanti raggruppamenti imprenditoriali.

Ciò, però, finirà con il rendere più complesse le procedure, ragione per cui non sarà possibile rispettare i tempi preventivati. Del raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania si parla dal 1998. Sono passati dodici anni e l'iter è andato avanti tra alterne vicende. Ora si è alla svolta cruciale. Ma fino a quando i lavori non prenderanno il via è lecito dubitare.

Così come, proprio in questi giorni, non si può fare a meno di prendere atto del graduale e progressivo smantellamento delle ferrovie. Nel giro di pochi anni il numero delle corse è stato drasticamente ridotto. Si è passati, addirittura, ad una riduzione di circa dieci unità. Un fatto grave che testimonia come l'interesse verso questo mezzo di trasporto sia completamente ridotto ai minimi termini. A nulla sono valse le proteste, a dire il vero fino ad un mese fa quasi del tutto isolate, di al-

cune rappresentanze sindacali che denunciavano con forza quanto stava accadendo. Anche perché, oltre alla riduzione delle corse ferroviarie dei treni passeggeri, si associa la soppressione degli scali merci in buona parte delle stazioni della provincia di Ragusa, a cominciare da quella del capoluogo, che la dicono lunga sulle strategie scelte per cercare di venire incontro alle varie esigenze del territorio dal punto di vista della mobilità.

Se a ciò si aggiunge anche la temporanea paralisi delle procedure per quanto concerne l'appalto del lotto che dovrebbe arrivare sino a Modica

dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, attualmente in esercizio dal capoluogo aretuseo sino a Rosolini, si ha chiara la percezione di come l'attesa, per poter contare su infrastrutture degne di nota in provincia di Ragusa, sia destinata ancora a durare parecchio.

In questo senso, l'unica nota positiva, almeno fino a qualche tempo fa, era rappresentata dal porto di Pozzallo che, però, proprio di recente ha dovuto fare i conti con lo stazionamento forzato di un paio di navi che ne hanno messo a dura prova l'operatività, dal punto di vista commerciale, circostanza che suona come un allarme rispetto alla necessità di prevedere altri interventi strutturali che garantiscano al porto l'opportunità di potersi esprimere al meglio anche nei momenti più difficili. La situazione, comunque, resta complessa. E se non si interverrà in tempi rapidi è opportuno che qualcuno, magari i rappresentanti delle istituzioni, faccia sentire forte la propria voce. Per riuscire ad intervenire in maniera drastica e concreta.

GIORGIO LIUZZO

IL SERVIZIO SOSPESO DA MESI. Consigliere attacca l'assessore Cavallo; ma lui replica che la responsabilità è della Regione

Le palme malate non vengono abbattute

Il Punteruolo rosso sta facendo sentire la sua azione devastante soprattutto nella fascia costiera e a Marina di Ragusa.

Gianni Nicita

Il capogruppo dell'Udc alla Provincia, Bartolo Ficili, si scatenò ancora contro l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, suo compagno di partito. E le attenzioni di Ficili si fermano sul punteruolo rosso che è ormai un'emergenza nazionale: è a rischio la tipicità del paesaggio italiano e, soprattutto, di quello siciliano e della provincia di Ragusa dove, la palma è un elemento che caratterizza i luoghi più belli e più caratteristici del nostro territorio. Dal 2006 ad oggi sono state abbattute in provincia circa 1.000 palme ed altre 600 attendono di essere tagliate, ma il servizio è sospeso. Le zone più colpite sono quelle della fascia costiera, tra cui Marina di Ragusa. Per il capogruppo dell'Udc le istituzioni non sono, ad oggi, state in grado di fronteg-



Palme malate e palme già abbattute a Marina di Ragusa (Foto Tiziana Bianco)

**DAL 2006 TAGLIATE
1.000 PALME E 600
PRONTE PER FARE
LA STESSA FINE**

giare con efficacia l'invasione di questo pericolosissimo coleottero che ha distrutto migliaia di palme. «L'unico rimedio efficace sembra essere quello della triturazione delle piante attaccate dal punteruolo rosso dopo la relativa autorizzazione del servizio fitosanitario regionale, tuttavia, sotto questo profilo - dice Fi-

cili - l'intervento dell'amministrazione provinciale e dell'assessore allo sviluppo economico non è stato all'altezza della gravità dell'emergenza». Ficili ritiene che la Provincia sia competente al fine di sollecitare gli interventi più idonei da parte delle istituzioni regionali e interprovinciali, o di sollecitare la fa-

coltà di agraria di Ragusa al fine di studiare dei rimedi con antagonisti naturali.

Eppure più di una volta l'assessore Cavallo è intervenuto in merito ed in ultimo ha inviato un sollecito all'assessore Bufarderi. «Vi sarebbe, inoltre da parte della Provincia - aggiunge Ficili - la possibilità di intervento diretto sul territorio attraverso i propri mezzi che se non risolutivo, avrebbe sicuramente limitato i danni incalcolabili occorsi al nostro patrimonio di piante di palma».

Ma l'assessore Cavallo replica così. «La Provincia non è assolutamente competente, però alla Provincia è stato chiesto di coordinare l'attività fino a dicembre scorso sul territorio per l'applicazione della disposizione emanate dalla Regione e che coinvolgono diversi soggetti, compresi l'Osservatorio delle Malattie delle Piante di Acireale e Vittoria, l'Azienda Foreste Demaniali che è stata demandata dalla Regione di fare il servizio di abbattimento e di triturazione delle piante. Oggi il servizio è sospeso». (67)

PRODOTTI IBLEI

Sui marchi di qualità scoppia la polemica

g.l.) I marchi di qualità dividono i rappresentanti istituzionali all'Ap. Protagonisti del botta e risposta il capogruppo Udc Bartolo Ficili e l'assessore provinciale all'Agricoltura Enzo Cavallo, dello stesso partito. Ficili aveva presentato una interrogazione riguardante il riconoscimento del marchio Igp per le principali produzioni orticole iblee e siciliane, interrogazione con cui, sostanzialmente, veniva critica l'operato dell'assessorato provinciale retto da Cavallo. Quest'ultimo replica che "l'interrogazione focalizza un argomento si è tenuta a Ragusa alla Provincia regionale un ulteriore incontro tematico".

AMBIENTE

Manutenzione e pulizia del territorio provinciale

g.l.) Sono stati predisposti dall'assessorato provinciale al Territorio, ambiente e Protezione civile, con l'arrivo della bella stagione, una serie di interventi di sistemazione, manutenzione e pulizia che investiranno l'intero territorio provinciale. A essere oggetto di interventi le strade provinciali, banchine e incroci stradali che, puntualmente, con l'avvicinarsi della stagione estiva, sono soggette dapprima alla scerbatura chimica e, subito dopo alla scerbatura meccanica. Interventi di manutenzione, volti alla sistemazione delle staccionate, alla percorribilità dei sentieri e al ripristino dei muri a secco, sono stati già avviati all'interno delle riserve naturali.

PISTA ciclabile in contrada «Conservatore»

g.l.) Il presidente del Consiglio circoscrizionale di Ragusa Ovest, Saro Raniolo, comunica che giovedì, alle 15,30, l'organismo di quartiere si terrà, in via eccezionale, presso la sede dell'assessorato provinciale Territorio e ambiente di via Giuseppe Di Vittorio a Ragusa. Sarà presente, ovviamente, l'assessore provinciale Salvatore Mallia per visionare e discutere il progetto di pista ciclabile in contrada Conservatore, nel capoluogo ibleo. "La decisione di tenere la seduta nell'insolita sede - spiega il presidente Raniolo - è stata concertata dal sottoscritto assieme all'assessore Mallia, per ragioni logistiche, in modo da avere la possibilità di visionare tutto il carteggio e il materiale grafico che interessa la discussione. Carteggio che è stato redatto dai tecnici competenti presso la sede dello stesso assessorato".



RAGUSA QVEST. Giovedì riunione alla Provincia

Pista ciclabile, cittadini preoccupati per espropri

●●● Preoccupano i residenti gli espropri previsti nel progetto per realizzare una pista ciclabile in contrada Conservatore, sul tracciato dell'ex tratta ferroviaria. «Siamo stati contattati - spiega Saro Raniolo presidente di Ragusa Ovest - da cittadini preoccupati. Vogliamo capire cosa comporta il progetto». La riunione sarà giovedì alle 15.30 nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio e ambiente. L'opera fa parte di un progetto più ampio finalizzato a rendere funzionale per fini turistici la tratta ferroviaria secondaria dall'antica stazione di Chiaramonte fino al bivio di Giar-

ratana. L'iniziativa con capofila la Provincia, sostenuta da altri enti, conta, per la prima parte della tratta, su un finanziamento For di 3 milioni e 300 mila euro. Non c'è ancora finanziamento invece per il tracciato in questione, quello compreso tra il viale delle Americhe e l'antica Stazione. «L'opera sarà finanziata - afferma Salvo Mallia assessore al Territorio e ambiente - è c'è la ferma intenzione di portarla a compimento. Non devono preoccuparsi i residenti della zona. È stata già presentata al Comune una variante per cambiare il tragitto con una riduzione degli espropri». (84)



L'INIZIATIVA

Opere realizzate da detenute in mostra alla Provincia

Una mostra con i lavori più belli realizzati dalle detenute del carcere di Ragusa, sono state loro le protagoniste della mostra che si è tenuta questa fine settimana a Palazzo di Viale del Fante a conclusione del progetto "Crea e ricrea" promosso dall'associazione vittoriese "Il Filo di seta" e sviluppato presso la casa circondariale della provincia (bela, sezione femminile). Un progetto iniziato ad ottobre dello scorso anno e conclusosi venerdì, 28 maggio, presso il palazzo provinciale con l'allestimento di una mostra di tutti i lavori realizzati con e dalle detenute, nel corso dei laboratori manipolativi. "La mostra - dichiara la presidente dell'associazione il Filo di seta, Rosetta Perupato - ha voluto rappresentare il momento conclusivo del percorso per portare all'esterno la creatività di donne sfortunate, che

l'associazione hanno potuto vivere in serenità e spensieratezza qualche momento, dimenticando le brutture di quel luogo. Il progetto si è potuto realizzare sia grazie al volontariato di persone che hanno dedicato alcune ore del loro tempo libero che per la disponibilità di contributi economici elargiti dal presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, e del sindaco della città di Vittoria, Giuseppe Nicosia. La presenza, alla mostra di amici e soprattutto del presidente Antoci ha reso ancora più gratificante quanto realizzato da queste donne e per l'associazione che tanto si è spesa affinché anche esse possano dare voce alla loro creatività e far conoscere le loro potenzialità". Ultima appuntamento con il progetto promosso dall'associazione è per il 5 giugno presso la Casa circondariale.

GIOVANNA CASONE

UN CONVEGNO

**Mediazione
familiare,
«esperienza
da esportare»**

●●● La pratica della mediazione familiare, servizio attivato dalla Provincia di Ragusa, è una esperienza da esportare sul territorio nazionale. Questa la conclusione a cui sono giunti i partecipanti del convegno «La pratica della mediazione familiare e i suoi rapporti con il diritto: L'esperienza iblea» tenutosi alla sala Avis di Ragusa. «Tutti i partecipanti - dice l'assessore provinciale Piero Mandarà - hanno riconosciuto la validità e l'importanza dell'esperienza del servizio di mediazione familiare gestito dall'associazione Spazio Neutro per conto dell'assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia all'interno dello Sportello Famiglia e con l'adesione dei Tribunali di Ragusa e Modica. L'esperienza iblea è stata riconosciuta da esportare. La relazione presentata dall'associazione ha documentato lusinghieri risultati: il 60% di adesione al percorso di mediazione familiare dopo il primo colloquio orientativo ed il 33% di successi». (GN)

CONCORSO «Io non voglio morire... e tu?»

g.l.) In scadenza il termine del bando di concorso. Ultimi giorni per poter aderire alla campagna di sensibilizzazione "Io non voglio morire...e tu?" contro la guida in stato di ebbrezza e contro tutti i comportamenti scorretti e pericolosi che possono mettere a repentaglio la vita degli utenti della strada. La campagna, promossa dall'assessorato provinciale alla Viabilità e concretizzata dall'associazione culturale YesArt, si rivolge agli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Ragusa a cui è stato chiesto di mettere a disposizione delle immagini, in cui prevale il sano divertimento, che andranno a formare un megacollage di cinquecento foto. Il materiale dovrà essere recapitato all'associazione, nella sede di via Mentana 100, a Vittoria. Saranno cinquecento anche i manifesti che, diffusi su tutto il territorio provinciale, costituiranno la parte centrale della campagna sociale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

[AMMINISTRATIVE DI ISPICA | RISULTATI]

Per Rustico una vittoria annunciata

La città premia il sindaco uscente e conferma il sostegno all'Amministrazione di centrodestra

Inevitabilmente, conosciuto il dato, Rustico diventa solare. Nella sua segreteria elettorale, in piazza Brancati, ha atteso fin dal primo pomeriggio, appena dopo l'avvio dello spoglio elettorale. Un maxischermo scandisce lentamente la conta dei voti in suo favore. Poi, intorno alle 17,45, i dati percentuali non lasciano spazio a dubbi e iniziano i festeggiamenti.

“Sono contentissimo del risultato ottenuto – dice il riconfermato sindaco di Ispica che di professione fa l'avvocato – la percentuale molto alta è la testimonianza dell'attestazione di un apprezzamento e di una battaglia di civiltà anche contro la politica del mio principale avversario che aveva puntato sul voto disgiunto. Credo che si segnino cinque anni di successo straordinario e sono convinto che continueremo ad operare in favore della cittadinanza come sempre abbiamo fatto”.

Sarà possibile il dialogo con la nuova opposizione che si verrà a creare? “Non credo che questa opposizione cerchi il dialogo. Se cambiano qualche uomo e se cambiano le modalità, siamo pronti a dialogare con tutti. Gli ispicesi hanno scelto ancora una volta la politica dei fatti e dei progetti e noi crediamo che si debbano evitare le polemiche per andare avanti forti dei nuovi e maggiori consensi ottenuti. L'Amministrazione che ho guidato ha permesso di risolvere alcuni problemi della città e di dare importanti risposte. Non siamo riusciti a far tutto ma forti di un progetto nuovo ci siamo candidati ottenendo ancora la fiducia dei cittadini, fiducia che non tradiremo”.

Sulla possibile opportunità di dialogo, poco prima si era espresso Leontini ribadendo che il candidato Barone è un uomo la cui indole ha in passato mostrato grado di disponibilità e responsabilità, qualità che sarebbero state adesso alterate dalla battaglia politica e da scelte operate dai partiti che lo hanno sostenuto. “Ma Rustico non ha mai chiuso le saracinesche in faccia a nessuno – ha detto Leontini –, Dunque se sarà possibile il dialogo potrà pure esserci purché vada verso gli esclusivi interessi della città”.

M. B.

AMMINISTRATIVE 2010

L'ALLEANZA DI CENTRODESTRA HA FUNZIONATO, IL PRIMO CITTADINO USCENTE HA AVUTO PIÙ DEL 60% DEI VOTI

Ispica, riconferma per Piero Rustico Battuto il candidato del centrosinistra

● Dal consiglio comunale scompare il Partito socialista che in città ha avuto una forte e storica tradizione

L'affluenza alle urne ha raggiunto il 78,94% degli aventi diritto facendo registrare solo una leggera flessione rispetto al 79,19% del 2005.

Giuseppina Franzò

ISPICA

●●● Sarà Piero Rustico il sindaco di Ispica per i prossimi cinque anni. E' stato eletto con quasi sei mila voti, pari al 60,90%. Ben 10.541 (5.211 maschi e 5.330 donne), ovvero il 78,94% degli aventi diritto gli ispicesi che si sono recati alle urne. Una leggera flessione rispetto al 2005 quando a votare si recò il 79,19% degli elettori. Gli Ispicesi hanno riconfermato Rustico al timone della città. Una vittoria netta quella del candidato del centrodestra sostenuto dal Pdl, dall'Udc, dai Popolari Liberali e dalle liste civiche Ispica domani, Rustico sindaco e Alleanza Azzurra per Ispica. Nel 2005 Rustico aveva ottenuto 5.144 voti su 9775 voti validi. "Si tratta, ha detto Rustico, di un dato importante, di un voto significativo al lavoro fatto. E' una vittoria travolgente. Il dato politico che più voglio sottolineare è la forza elettorale delle liste Pdl e Rustico sindaco che rappresentano la consacrazione di un'investitura popolare". Sono stati oltre 3.500 (35,82%) i voti di Pippo Barone sostenuto dal Pd, dall'Mpa, dal Psi e Italia dei Valori uniti nella stessa lista, dal comitato Santa Maria del Focallo gemellato con l'API e

con due liste civiche. Un risultato comunque importante scaturito anche dal 4% di voti disgiunti assegnati al candidato Barone ma non alle sue liste. Sconfitta pesante per Giuseppe Di Giorgio, che, espressione del Movimento Primavera Ispicese, ha riportato circa 170 voti, l'1,67%. Sparisce dal consiglio comunale perché non ha raggiunto nemmeno il 5% dei consensi il Partito Socialista che a Ispica ha avuto una forte e storica tradizione e che in questa competizione si era alleato con Italia dei Valori. Potrebbe essere fuori dal consiglio anche l'Mpa. (GIFR)

**PIERO
RUSTICO**

60,90%

POPOLARI LIBERALI, ALLEANZA AZZURRA, PER RUSTICO SINDACO, UDC-CASINI, ISPICA DOMANI, PDL

**PIPPA
BARONE**

35,82

LIBERTÀ E BUON GOVERNO, INSIEME PER ISPICA, PD, COMITATO PRO S MARIA DEL FOCALLO, API, INSIEME PER ISPICA, AUTONOMIA SUD-MPA

**GIUSEPPE
DI GIORGIO**

1,67

PRIMAVERA ISPICESE

Amministrative Ispica 2010 Solo oggi si conoscerà la distribuzione dei seggi alle liste e la composizione del nuovo consiglio comunale

* Un plebiscito riconferma Piero Rustico

Il sindaco uscente con il 60,53 per cento supera di slancio Barone (37,75) e Di Giorgio (1,71)

Eva Brugaletta
ISPICA

Rieleto a furor di popolo. Gli elettori hanno conferito continuità al mandato di Piero Rustico. Una coalizione di centrodestra (Popolo della libertà, Udc, Rustico sindaco, Alleanza azzurra, Ispica domani e Popolari Liberali) governerà, quindi, la città anche nei prossimi cinque anni. Un'ora dopo la chiusura delle sezioni agli elettori, quindi intorno alle 16, Rustico si trovava già in netto vantaggio rispetto agli avversari politici, i candidati Pippo Barone e Giuseppe Di Giorgio che ambivano alla carica di sindaco. Alle 18, il sindaco uscente era consapevole d'esser anche il nuovo primo cittadino di Ispica. Di fronte allo schiacciante dato che indicava il vantaggio, i suoi fedelissimi lo hanno a lungo applaudito, abbracciato e inneggiato il suo nome. In quei frangenti, i parlamentari regionali Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa (designati, in prima battuta, assessori della sua giunta) non lo hanno mai lasciato. Si sono complimentati con lui e, poi, il lungo abbraccio dei tre. I fedeli di Rustico hanno poi sventolato le bandiere, che indicavano in calce il suo nome.

Il riconfermato primo cittadino ha poi salutato tutti coloro che avevano trascorso il pomeriggio fuori e dentro la sede del suo comitato elettorale in piazza Brancati, sempre accompagnato dall'instancabile e devota moglie Fiorella. Rustico non si è comunque lasciato trascinare dal facile entusiasmo, nonostante la soddisfazione di essere stato di nuovo eletto sindaco. Solo in un momento, si è lasciato andare all'impero delle emozioni, affermando che «il suo successo elettorale scaturiva dalla consacrazione di un'investitura popolare, confermato dal 61 per cento di preferenze». Ha poi evidenziato che «il rapporto con l'opposizione non sarà chiuso, ma di collaborazione se ambo le parti vorranno davvero il bene dei cittadini».

Barone e Di Giorgio, come anticipato, sono stati superati con un notevole distacco di voti. Sui consensi ricevuti dai candidati, si avranno conferme solo oggi. Due sezioni, la 9 e la 10, hanno rallentato notevolmente i lavori inerenti allo spoglio elettorale, rimandando ad oggi la conoscenza dei dati definitivi.

Alle 23 di ieri, con 10 sezioni su 14 scrutinate, il consenso di Rustico era del 60,53 per cento (4591 voti). Barone aveva raggiunto il 37,75 per cento (2863 voti). E di Giorgio rimaneva all'1,71 per cento (130 voti).

Se Rustico rimarrà oltre il 60 per cento dei consensi, i seggi al consiglio comunale saranno attribuiti con il sistema proporzionale e la nuova maggioranza conterà su 14 consiglieri su 20. Tutte le liste del centrodestra hanno supe-

ratato lo sbarramento del cinque per cento. Solo Alleanza azzurra per Ispica pare in bilico e solo oggi potrà avere la conferma del superamento della soglia.

Sul fronte del centrosinistra, invece, sembra abbiano superato lo sbarramento del cinque per cento sicuramente le liste Libertà

e buon governo e Partito democratico. In bilico Insieme per Ispica. Mentre non hanno speranza le liste del Partito socialista italiano-Italia dei valori, Comitato Santa Maria del Focallo-Api e Movimento per le autonomie e Primavera ispicese.

Il voto disgiunto ha penalizzato il sindaco Piero Rustico che ha ottenuto il 10 per cento in meno dei voti della coalizione che lo ha sostenuto e premiato Barone, sconfitto anche per la debolezza delle liste che gli erano a fianco. Il Pd non va oltre il 10 per cento (nove ispicesi su dieci non si riconoscono in questa proposta che incarna la maggiore forza di opposizione) e l'Mpa non supera addirittura il muro dell'uno per cento, andando incontro a un risultato che ha, per certi versi, del clamoroso.

Il primo partito della città è il Pdi di Innocenzo Leontini che supera il 20 per cento, mentre Alleanza azzurra che si richiamava all'esperienza del Pdl Sicilia oscilla intorno al 5 per cento. Per avere, però, il quadro della forza reale della corazzata Pdl occorre anche sommare a questi dati quelli della lista con il nome di Rustico e, anche, quelli dei Popolari liberali. Era il battesimo del voto proprio per i Popolari liberali che i Santoro hanno pilotato a un eccellente 8 per cento e per l'Api di Francesco Rutelli che si attesta al di sotto dei tre per cento.

La percentuale dei votanti alle urne è invece risultata del 78,94 per cento (10.541 votanti su 13.354 elettori, dei quali 5.330 elettrici e 5.211 elettori) rispetto al 79,19 del 2005. *

I voti di lista*

Sviluppo e solidarietà per Ispica Popolari liberali
617 (8,28 per cento)

Alleanza azzurra per Ispica
389 (5,22 per cento)

Rustico sindaco
1362 (18,28 per cento)

Udc-Casini
793 (9,97 per cento)

Ispica domani - Tradizione e progresso
553 (7,42 per cento)

Popolo della libertà
1513 (20,31 per cento)

Primavera ispicese
71 (0,95 per cento)

Libertà e buon governo
634 (8,51 per cento)

Insieme per Ispica
382 (5,13 per cento)

Partito democratico
747 (10,03 per cento)

Comitato S. Maria del Focallo-Alleanza per l'Italia
207 (2,78 per cento)

Idv-Partito socialista
178 (2,39 per cento)

Movimento per l'autonomia
54 (0,73 per cento)

(* 10 sezioni su 14)



Si sono recati alle urne 10541 elettori, il 78,94 per cento degli aventi diritto



I caroselli inscenati dai sostenitori di Piero Rustico dopo l'esito

Ato Ambiente In attesa di avere le idee chiare sull'ampiezza dei poteri e delle competenze la terna dei liquidatori non si è ancora insediata

Rifiuti, le scadenze non danno tregua

A rischio rinnovo del contratto della discarica di Mazzarrà e bando della raccolta integrata del capoluogo

Alessandro Bongiorno

Il collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente non si è ancora insediato. Il presidente Salvatore Campanella ha già effettuato una prima ricognizione sulle priorità e le emergenze e, quanto prima, insieme con Salvatore Campo e Giuseppe Sulsenti, avvierà la propria azione. «In questo momento - dichiara al telefono Campanella - ci preme soprattutto individuare l'ampiezza dei poteri dei liquidatori».

Non è una questione irrilevante. L'assemblea dei soci (ovvero i sindaci) ha dato mandato ai liquidatori di gestire l'ordinaria amministrazione sino all'entrata in attività del consorzio tra comuni che sostituirà l'Ato (si chiamerà Società riorganizzazione rifiuti) e, subito dopo, accertare i residui attivi e passivi e procedere alla messa in liquidazione della società. La possibilità di assommare i poteri del disciolto consiglio d'amministrazione e del collegio dei liquidatori non è, però, secondo lo stesso Campanella, pacifica. Così come nessuno, almeno oggi, è in grado di dire quando si costituirà e assumerà pieni poteri il consorzio tra comuni chiamato a raccogliere la fallimentare eredità degli Ato.

Il presidente, da attento giurista, vorrebbe evitare di violare le norme procedurali, ma avverte anche la responsabilità di garantire un servizio delicato come quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. «La necessità della chiarezza confligge - ammette Campanella - con i tempi dell'urgenza e,

talvolta, anche dell'emergenza».

Secondo l'ex presidente, Gianni Vindigni, ad esempio, è da escludere che i liquidatori possano andare oltre il puro e semplice mandato di incassare le somme che l'Ato vanta come crediti, saldare debitori e fornitori e chiudere per sempre la partita.

Se fosse solo una questione giuridica, o tutt'al più politica, si potrebbe anche attendere che le circolari della Regione e il codice civile trovino dei punti su cui avviare i percorsi non paralleli. In questo caso, però, c'è di mezzo la spazzatura e un'estate che è ormai alle porte. E le scadenze incombono, senza attendere né i tempi della burocrazia, né gli equilibri della politi-

ca.

La prima e più immediata delle scadenze riguarda il contratto con «Tirreno Ambiente», la società che gestisce la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea nella quale vengono conferiti, ogni giorno, le 130 tonnellate di rifiuti prodotte da Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Questo contratto scade il 6 giugno e ancora nessuno è in grado di dire chi potrà disporre una proroga e se questa proroga rientri tra i poteri che, in questa fase transitoria, ricadono sui liquidatori e sul collegio dei revisori dei conti.

C'è poi la discarica di Vittoria che è sempre sul punto di raggiungere la saturazione definitiva e, soprattutto, la proroga del servizio che riguarda Ragusa e che scade il 30 settembre. I tempi della gara per il servizio di raccolta integrata (con i comuni di Acate, Comiso, Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo, Scicli) sono strettissimi e, forse, non più sufficienti. Secondo Campanella non è possibile né procedere a una rinnovazione tacita della proroga, né attivare le procedure d'urgenza.

E allora? «Mi sto rendendo conto - ha aggiunto Campanella - che tutte le questioni che riguardano i rifiuti hanno connotati emergenziali e noi dobbiamo garantire sia la correttezza delle procedure che la salvaguardia della salute pubblica e della sicurezza ambientale».

In capo ai tre liquidatori, che tra l'altro hanno accettato di non percepire alcuna indennità, ricadono davvero responsabilità pesanti. In questa situazione, anche la città di Ragusa rischia di pagare un conto salato. Cosa accadrà, infatti, se non si riuscirà a bandire per tempo la gara per il rinnovo del servizio di igiene ambientale (con o senza la raccolta differenziata integrata) e dove finiranno i rifiuti che oggi si scaricano a Mazzarrà Sant'Andrea se nessuno se la sentirà di rinnovare il contratto con «Tirreno Ambiente»? E se anche la discarica di Vittoria dovesse saturarsi?

Sono tutti interrogativi che non possono rimanere a lungo senza una risposta. *

UNIVERSITÀ

Dipendenti del Consorzio «Salvate i nostri posti»

●●● Non abbassano la guardia e non potrebbero farlo perché c'è in ballo il loro posto posto di lavoro. I dipendenti del Consorzio Universitario (8 Asu, 37 unità della ex Cooperativa e 6 pulizieri) in una lettera aperta alla cittadinanza ed alle autorità annunciano azioni di protesta anche perché il loro contratto a tempo determinato scade il 31 luglio. "Ad oggi non ci è stato dato in alcun modo di sapere se e come potremo continuare a lavorare". I lavoratori, che sabato sono stati in audizione con il Cda del Consorzio, annunciano che qualora non vi fossero atti concreti per chiarire la loro posizione contrattuale, verranno immediatamente attuate tutte le forme civili e legittime di protesta, con l'obiettivo principale di tutelare il lavoro, il prestigio e l'efficienza dei corsi di laurea, ma contestualmente per significare alla cittadinanza iblea "l'importanza della nostra professionalità e dei gravi danni che verrebbero causati allo stesso territorio con eventuali licenziamenti e sostituzioni con personale non

idoneo, al fine di raggiungere anche il prestigioso riconoscimento dell'istituzione del quarto polo universitario pubblico anche nella sede di Ragusa". I lavoratori hanno gestito le attività amministrative, didattiche, di segreteria, dell'ERSU, di bidellaggio e di guardiana di uno dei più rilevanti Consorzi Universitari nazionali, che nella sua massima espansione ha avuto nel territorio ibleo decentrate 8 Facoltà, 18 Corsi di Laurea ed in cui parecchie migliaia di studenti si sono formati e laureati in questi anni. «A tal proposito, dopo le deliberazioni assunte il 28 maggio 2010 dal Senato Accademico dell'Università degli Studi di Catania - scrivono i lavoratori - ci rivolgiamo direttamente al Magnifico Rettore Antonino Recca, che entro la settimana sarà impegnato a firmare il nuovo accordo con le Istituzioni iblee, affinché tuteli il prestigio, l'efficienza dei corsi di laurea iblei raggiunti anche attraverso il lavoro dei dipendenti del Consorzio universitario. Il Magnifico Rettore non permetta che la gestione dei corsi di laurea della Sua Università venga svolta da personale non idoneo che non sarebbe in grado di garantire l'eccellenza che lui stesso ha ritenuto condizione indispensabile per continuare ad assicurare il diritto allo studio a migliaia di studenti».

(*GN*)

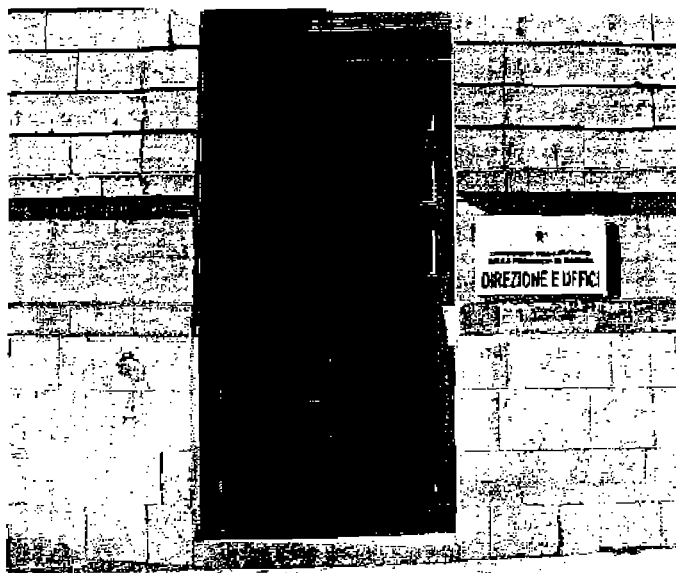
Consorzio universitario Il mantenimento dei livelli occupazionali **Dipendenti sempre più preoccupati** **Lanciato un appello anche al rettore**

Giorgio Antonelli

L'eccellenza di una Università, condizione indispensabile per assicurare il diritto di studio agli studenti, passa anche attraverso l'abnegazione e la professionalità del personale amministrativo e ausiliario.

Dopo il pressing rivolto al cda del Consorzio universitario e ai vertici di Provincia e comuni, esponenti di maggioranza dell'organismo consortile stesso, 151 dipendenti del Consorzio universitario, i cui contratti scadono improrogabilmente il prossimo 31 luglio, si sono rivolti direttamente al magnifico rettore Antonino Recca perché, nell'articolare il futuro assetto dei corsi di laurea in provincia, soprattutto per l'anno accademico di transizione 2010-2011, tenga in debito conto le istanze delle maestranze.

Come è noto, il prossimo 17 giugno l'assemblea dei soci del Consorzio dovrebbe assumere decisioni probanti circa il futuro stesso dei dipendenti, ma impiegati, tecnici e ausiliari si rendono perfettamente conto che il loro futuro occupazionale è strettamente legato alla "sopravvivenza" delle facoltà e dei corsi esistenti. Non ci potrebbe essere altrimenti spazio per tutte le 51 figure professionali se, nell'arco di un biennio, l'Università di Ragusa



La sede di Ibla del Consorzio universitario

si riducesse a due soli corsi di laurea in Lingue, così come, in qualche modo, paventato dal manifesto appena licenziato dal senato accademico.

Ecco, dunque, l'appello al rettore Recca: i 51 dipendenti ricordano di aver gestito, sin dalla nascita del Consorzio, dal 1996, le attività amministrative, didattiche, di segreteria, dell'Ersu, di bidellaggio e guardiania di uno dei più importanti Consorzi universitari nazionali che, nel suo massi-

mo fulgore, ha espresso ben 8 facoltà e 18 corsi di laurea, formando e laureando migliaia di studenti. Le maestranze, perciò, s'appellano al rettore Recca perché «tuteli il prestigio e l'efficienza dei corsi di laurea ibiei raggiunti anche attraverso il lavoro dei dipendenti del Consorzio».

I dipendenti, infine, minacciano ogni forma civile e legittima di protesta qualora a breve non dovessero arrivare risposte concrete sul loro futuro occupazionale. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Gli enti culturali Il ministro: coinvolgerò tutti gli interessati per tutelare le eccellenze

Bondi deciderà chi salvare Tra due mesi la nuova lista

Non rischiano scuola archeologica di Atene, Triennale e Quadriennale

ROMA — Sarà direttamente il ministro Sandro Bondi a decidere come e dove tagliare quel 50% di contributi statali che la Finanziaria 2010 sottrae alla cultura. I 232 tra enti, istituti, fondazioni, associazioni culturali che nel 2009 avevano ricevuto complessivamente 21,5 milioni di euro quest'anno non ne riceveranno dal Tesoro 10,7: è la quota del risparmio chiesto da Tremonti. Ma, a differenza della prima stesura, saranno i tecnici del ministero di Bondi (e dell'Istruzione, perché una piccola parte coinvolge anche il dicastero guidato dal ministro Maria Stella Gelmini) a stabilire la quota. Tutto merito dello stralcio del listone, deciso ieri mattina dopo le forti proteste del ministro («sono stato esautorato») e i «no» del Quirinale.

Bondi adesso si dichiara soddisfatto: «Ringrazio il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, il ministro Tremonti e il dottor Gianni Letta per la sensibilità che hanno dimostrato. Mi metterò al lavoro come sempre, con l'assoluta convinzione della necessità e giustezza della manovra e coinvolgendo tutti i colle-

ghi ministri, presidenti dei gruppi parlamentari e l'intero mondo della cultura su come e in che modo ridurre le spese inutili salvaguardando le eccellenze e le testimonianze più alte della nostra cultura». Bondi avrà 60 giorni di tempo per presentare la sua lista.

Si metterà subito all'opera, per esempio, il direttore generale per i Beni librari e gli Istituti culturali, Maurizio Fallace. Il quale si dice «soddisfatto» per il modo in cui il ministro si è battuto, veramente mettendoci l'anima, e ottenendo un gran risultato». Sulla sua scrivania transiteranno bilanci e risultati di enti e associazioni. Difficile,

I «salvataggi»

Avranno i fondi la stazione zoologica Dohrn, la Domus Galilaeana, il Festival di Spoleto e il Poldi Pezzoli

dopo le osservazioni del Quirinale, che qualcuno metta per esempio in discussione la Scuola archeologica di Atene/Roma. Commenta Andrea Carandini, archeologo e presidente del Consiglio superiore dei beni culturali: «Si tratta di un'istituzione apprezzata a livello mondiale, ed è l'unico ente statale che abbia sede al di fuori del nostro territorio. Comunque Bondi, in queste ore, ha oggettivamente sventato una prospettiva spaventosa, drammatica per le radici stesse delle nostre istituzioni culturali».

Non correrà rischi la prestigiosa Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, la Domus Galilaeana di Pisa, l'Istituto degli studi filosofici di Napoli (Gerardo Marotta). Soprattutto le grandi fondazioni: Quadriennale di Roma (il presidente Gino Agnese ha già fatto sapere che rinuncerà allo stipendio), Triennale di Milano, Cini di Venezia, Istituto del Drama antico, lo stesso Festival di Spoleto, a un passo dall'avvio (presieduto da Giorgio Ferrara e grazie a lui da poco uscito da una durissima crisi finanziaria e gestionale), così come la Fondazione Poldi Pezzoli a Milano o l'Accademia musicale Chigiana, l'Arena di Verona, il

Petruzzelli di Bari. Ma sono solo alcuni, esemplificativi casi di ciò che verrà tutelato. Bondi ha già individuato alcune «eccellenze», insomma, che non intende mettere in discussione. Al ministero stanno anche riepilogando tutte le voci di spesa per individuare possibili fondi aggiuntivi (attraverso la società Arcus? E' una delle tante voci). Se Bondi riuscisse nell'impresa, l'allarme di fatto si ridurrebbe a pochi casi. Tra due mesi si capirà.

Bondi incontrerà presto anche Roberto Ciccuto, presidente di Cinecittà. Il ministro ieri aveva definito l'ente (peraltro non inserito nella lista) «una scatola vuota». Poi i due si sono parlati e Ciccuto conta di esporre a Bondi i risultati del risanamento economico.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

In vigore Le misure da 24 miliardi firmate dal capo dello Stato. Il no di Pd e Idv

Manovra, via senza tagli agli enti I magistrati verso lo sciopero

L'Anm al governo: vogliono punirci. Ddl per i 232 istituti culturali

ROMA — Stralciata la lista dei 232 enti culturali e trasferita in un disegno di legge, il presidente della Repubblica ha firmato il decreto con la manovra finanziaria da 24 miliardi per il 2011-2012. Un via libera atteso, dopo le correzioni fatte da Palazzo Chigi al testo approvato il 25 maggio. Il decreto, già presentato al Senato, non soddisfa l'opposizione, trova qualche rilievo critico anche nella maggioranza, ma soprattutto continua a non piacere ai magistrati, «pronti allo sciopero».

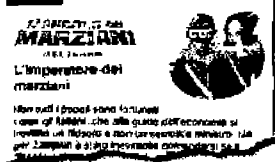
Dopo la firma, il capo dello Stato ha lanciato un nuovo forte appello alla classe dirigente politica a «superare sterili contrapposizioni e dannosi particolarismi». Ma sulla manovra incombe la protesta dei magistrati, che non incrociavano le braccia da cinque anni e ora sono pronti a scioperare contro una manovra giudicata «iniqua» e «punitiva». L'annuncio della linea dura è stata data al termine di un incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. «Non ci sono spazi di mediazione, siamo pronti allo sciopero» hanno dichiarato i vertici dell'Associazione nazionale magistrati, dando per «sicura» la convocazione di un'astensione dal lavoro, accompagnata anche da altre forme di protesta, a cominciare da uno sciopero bianco. Una prospettiva che impensierisce il governo: una nota di Palazzo Chigi, diffusa al termine dell'incontro, sottolinea che Letta ha manifestato «particolare attenzione e preoccupazione per le

Italia Futura

«Quel ministro imperatore dei marziani»

MILANO — Sul sito online di Italia Futura, la fondazione creata da Luca Cordero di Montezemolo con l'obiettivo di promuovere il dibattito sul futuro del Paese, ieri campeggiava «L'angolo dei marziani», un riquadro dedicato al ministro dell'Economia al quale «spetta a buon diritto la

italiafutura



corona di imperatore dei Marziani». Per quali meriti? «Non tutti i popoli sono fortunati come gli italiani che alla guida dell'Economia si trovano un filosofo e non un semplice ministro ma è inevitabile domandarsi se il filosofo della storia Tremonti, dotato di tanta capacità di previsione, sia lo stesso che in questo quindicennio è stato ministro delle Finanze e dell'Economia per un totale di circa 8 anni».

questioni illustrate» dai magistrati, assicurando che «le rappresenterà in tutte le sedi istituzionali». Ma i margini di riconciliazione sono scarsi, come si deduce anche dalle parole del segretario dell'Anm, Giuseppe Cascini, secondo il quale «c'è la volontà di punire la magistratura». Anche sull'equità c'è da ridere: «È assurdo — dice Cascini — che un magistrato che guadagna 150.000 euro se ne veda decurtati dalla manovra soltanto 2.000 e uno che ne guadagna 70.000 debba contribuire alla soluzione della crisi economica con 20.000».

L'opposizione conferma la sua bocciatura senza appello: per il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, la manovra è

«contraria alla ripresa, inconsistente dal lato delle riforme e aleatoria dal punto di vista delle prospettive di controllo della spesa». Sergio D'Antoni è allarmato dalla «totale cancellazione della questione meridionale». Per Antonio Di Pietro la manovra «è inutile, dannosa e insufficiente a rilanciare l'economia».

Dalla maggioranza è il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi a spiegare invece che bisognerebbe «rivedere il patto di stabilità». A difendere il governo ci pensa il ministro Mariastella Gelmini: «È una manovra coraggiosa e non ci sono tagli all'università e alla ricerca».

Alessandro Trocino

LA FOTOGRAFIA È RISERVATA

Enti "salvati", acconto Irpef differito e la porta del condono edilizio resta aperta

Napolitano firma la manovra che da ieri sera è al Senato

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha firmato la manovra da 24,9 miliardi e ieri sera il testo - annunciato dal presidente dell'assemblea Schifani - è giunto in Senato. Dopo una settimana di passione (il governo ha varato il testo il 25 maggio), il "decretone" di riaggiustamento dei conti pubblici per l'1,6 per cento del Pil comincia il cammino parlamentare dove tuttavia non sono escluse sorprese e nuovi scontri.

L'ultimo confronto tra Palazzo Chigi e Quirinale ha portato ad ulteriori modifiche e correzioni, soprattutto sul fronte della cultura e degli enti di ricerca. Salta la decimazione dei 232 enti di cultura, che aveva provocato la protesta persino del ministro per la

Cultura Sandro Bondi: resta il taglio del 50 per cento dei fondi ma saranno i ministri competenti a stabilire dove ridurre le risorse. Ripescati all'ultimo momento anche alcuni enti di ricerca avanzata, come quelli per l'astrofisica, l'oceanografia, l'alta matematica che sarebbero dovuti passare al Cnr. Salvi anche la stazione Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, la Domus galileana di Pisa e la Scuola archeologica di Atene-Roma. Sopravvive anche l'Isfol (formazione professionale) mentre resta confermata la soppressione per l'Isae (ricerca economica), l'Eta (ente teatrale) e l'Enteitaliano per la montagna (in tutto gli organismi soppressi saranno 21).

Ancora giallo intorno alla sanatoria legata all'accatastamento dei due milioni di immobili fantasma individuati

dall'Agenzia del territorio: l'articolo rimane in vita, con il riferimento anche agli interventi edilizi vari, ma manca il comma che prevede lo sconto sulle sanzioni fiscali, cioè l'assenza della definizione agevolata. Si dispone soltanto che gli interessati dichiarino entro il 31 dicembre di quest'anno

Saranno soppressi 21 istituti, tra cui l'Isae, l'Ente teatrale e l'Ente per la montagna

gli aggiornamenti catastali e si obbligano i notai, per il futuro, a garantire sull'accatastamento al momento del rogito pena la nullità del contratto. Non è escluso che l'intera partita si giocherà alla Camera.

Tra le novità dell'ultima ora un nuovo differimento dell'acconto Irpef per il periodo di imposta 2011 e 2012: la manovra dà la possibilità al Tesoro di varare la misura (come avvenne lo scorso anno in coincidenza con gli incassi dello scudo fiscale) e prevede 2,3 miliardi per l'acconto sul 2011 e 600 milioni per l'anno seguente.

Si precisa anche l'entità dei tagli ai ministeri: in due anni subiranno una riduzione del 4,6 per cento. In prima fila, per il solo 2011, c'è il ministero dello Sviluppo con oltre 963 milioni di tagli, buona parte proviene dal capitolo «sviluppo e riequilibrio territoriale». Segue, in ordine di consistenza, il Tesoro, con 712 milioni di riduzioni, in particolare a carico del «diritto alla mobilità».

Dopo il varo da parte del

consiglio dei ministri la manovra ha tuttavia perso molti pezzi: il taglio delle province finirà in un disegno di legge, sparisce il prelievo sulle pensioni d'oro e l'accelerazione dell'età pensionabile per le donne. La rateizzazione delle liquidazioni sarà scaglionata e sono salve quelle sotto i 90 mila euro. Sale anche da 130 a 150 mila euro la soglia di stipendio oltre la quale i dirigenti pubblici subiranno il prelievo del 10 per cento. Scompare anche il parametro del reddito per le indennità di accompagnamento degli invalidi. Per quanto riguarda il contratto 2008-2009 dei dipendenti pubblici, l'aumento del 3,2 per cento stabilito dal decreto potrà essere derogato oltre che da Vigili del Fuoco e Polizia anche - novità dell'ultima ora - dalle Forze armate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra Congelato il contratto degli statali e stipendio ridotto per i dirigenti pubblici. Pate la sanatoria per gli immobili non accatastati

Dall'Irpef alle case fantasma, tutte le novità

Differito l'acconto dell'imposta nel 2011 e nel 2012. Meno fondi a ministeri e Regioni

ROMA — A una settimana esatta dall'approvazione formale del Consiglio dei ministri il decreto con manovra per la correzione di conti pubblici è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e presentato al Senato. Il decreto è stato rimaneggiato più volte dal governo, anche su richiesta del Quirinale, ma tutto sommato subisce cambiamenti abbastanza marginali e non viene modificato nella sua portata, che resta ferma in 25 miliardi di euro nel prossimo biennio. Nel testo definitivo non ci sono più la cancellazione delle province più piccole e la riforma della Protezione Civile, mentre saltano la soppressione di alcuni enti (Icce, gli Istituti Nazionali di Ricerca metrologica, di Alta matematica, di Astrofisica, di Oceanografia, l'Istituto di studi giuridici internazionali) e la cancellazione dei contributi pubblici a 232 istituti e fondazioni privati: i fondi saranno tagliati solo del 50% ed i ministri competenti stabiliranno il riparto. Non sono le uniche novità del decreto: la rateizzazione della buonuscita degli statali scatterà solo per le liquidazioni superiori ai 90 mila euro, e salgono le soglie per il taglio dello stipendio dei dirigenti, il 5% tra 90 e 150 mila euro (il limite prima era di 130 mila) e il 10% sopra questo tetto. Entrano nel testo invece, i fondi per le missioni di pace per il 2010 (320 milioni) e per i 150 anni dell'Unità d'Italia (18,5 milioni in più). E pur nella sua autonomia anche la Banca d'Italia, si legge nel testo definitivo del decreto, «dovrà tener conto dei principi di contenimento della spesa».

Meno rimborsi Irpef

Tra le novità anche la riduzione delle risorse disponibili per i rimborsi fiscali, che scenderanno di 700 milioni nel 2011, di 2,1 miliardi nel 2012 e di 1,9 miliardi di euro a partire dal 2013. Sempre in materia fiscale il decreto conferma anche per il 2011 ed il 2012 il differimento dei versamenti dell'acconto sull'Irpef, una decisione che comporterà minori entrate per 2,3 miliardi di euro nel 2011 e di 600 milioni nel 2012, somme che saranno comunque recuperate con il saldo nel periodo d'imposta successivo. Nel decreto che sarà pubblicato oggi sulla Gazzetta, appaiono anche le tabelle che, ministero per

ministero, quantificano il taglio del 10% della spesa previsto per il prossimo triennio.

I tagli ai ministeri

La parte più consistente della sforbiciata è a carico del ministero dello Sviluppo, cui fa capo il Fondo per le Aree in ritardo di sviluppo, che passerà per effetto della manovra sotto la gestione di Palazzo Chigi. Il taglio al ministero sarà di 963 milioni nel 2011 (di cui 897 sul capitolo relativo al riequilibrio territoriale), di 561 milioni nel 2012, e di 1,1 miliardi per il 2013. La sforbiciata sul ministero dell'Economia, a cui fanno capo tutte le spese di bilancio non gestite direttamente dai ministeri, sarà di 711 milioni nel 2011, che salgono a 847 milioni nel 2012 e scendono a 644

nel 2012. Sacrifici consistenti sono previsti anche per la Difesa (meno 255, 304 e 104 milioni nel triennio), per l'Interno (meno 118, 120 e 122), per l'Istruzione (meno 104 milioni l'anno nel triennio), i Beni Culturali (meno 58 milioni l'anno) e la Giustizia (meno 43).

Costi della politica

Sono confermati i tagli annunciati ai costi della politica (tranne per il finanziamento ai partiti che sarà ridotto del 10 e non del 50%) all'amministrazione pubblica, alle Regioni e agli enti locali. C'è il taglio agli stipendi di ministri e sottosegretari, dei magistrati (che hanno proclamato sciopero), dei consiglieri comunali

e provinciali (dal 3 al 10%). Chi ricopre un incarico elettivo non potrà percepire altri emolumenti dall'amministrazione pubblica e i compensi ai dirigenti per le consulenze saranno incassati dagli enti di appartenenza. Confermato il colpo di scure sulle spese dell'amministrazione pubblica: meno 20% per le auto blu, meno 50% per mostre, convegni, relazioni pubbliche, missioni all'estero, formazione professionale e messa al bando delle sponsorizzazioni. Per gli immobili in uso all'amministrazione scatta il tetto del 2% l'anno per le spese di manutenzione.

Statali, pensioni e sanità

Dalla manovra di contenimento

della spesa si salvano militari, forze dell'ordine e Vigili del fuoco. Confermato il congelamento del rinnovo contrattuale nel pubblico impiego, il taglio dello stipendio per i dirigenti e la finestra unica «a scorrimento» per andare in pensione: 12 mesi dopo i requisiti per dipendenti pubblici e privati e 18 mesi per gli autonomi. La manovra toccherà anche la sanità, con la riduzione del margine di ricavo dei grossisti e dei farmacisti sui medicinali rimborsati dallo Stato (si risparmieranno 800 milioni). Più duri i requisiti per le nuove pensioni agli invalidi (il tasso di invalidità dovrà essere pari o superiore all'85%), le Regioni parteciperanno alla spesa e scatteranno 200 mila controlli l'anno su quelle esistenti.

Evasione e case fantasma

Buona parte delle maggiori entrate previste dal decreto arriveranno dalla stretta all'evasione, con la limitazione a 5 mila euro per l'uso del contante, la fattura telematica sopra i 3 mila euro, il nuovo redditometro e l'inversione dell'onere della prova, che sarà applicata ai contenziosi tributari. Da qui a fine anno ci sarà poi la possibilità di sanare i cosiddetti immobili «fantasma», quelli non conosciuti dal catasto ma rilevati dall'Agenzia del Territorio, ma anche «gli interventi edilizi che abbiano determinato una variazione di consistenza, ovvero di destinazione». È una misura controversa che assomiglia molto a un condono, ed il gettito atteso, che sarebbe di quasi 5 miliardi, lo conferma.

Regioni ed enti locali

Anche le regioni, le province e i comuni dovranno contribuire al risanamento. Nel 2011 le regioni a statuto ordinario avranno minori trasferimenti dallo stato per 4 miliardi (4,5 nel 2012), le regioni e le province a statuto speciale subiranno un taglio di 500 milioni l'anno prossimo (1 miliardo nel 2012), le province avranno 300 milioni in meno nel 2011 (e 500 in meno l'anno successivo). I comuni contribuiranno alla manovra con 1,5 miliardi nel 2011 e 2,5 nel 2012.

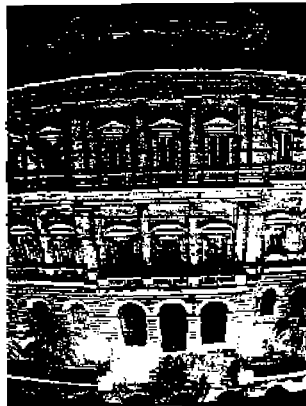
Mario Sensi

di riproduzione riservata

La manovra Congelato il contratto degli statali e stipendio ridotto per i dirigenti pubblici. Pate la sanatoria per gli immobili non accatastati

Dall'Irpef alle case fantasma, tutte le novità

Differito l'acconto dell'imposta nel 2011 e nel 2012. Meno fondi a ministeri e Regioni



La Banca d'Italia

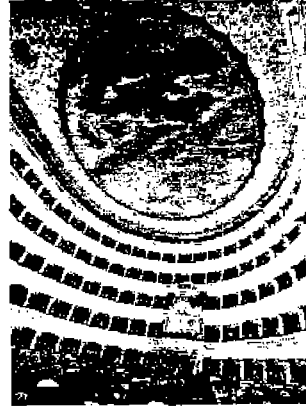
«Autonomia ma contenere la spesa»

La scure della manovra cade anche su enti non direttamente collegati. Infatti pur nella sua autonomia, si legge nel nuovo testo definitivo del decreto, all'articolo 3, che anche la Banca d'Italia «dovrà tener conto dei principi di contenimento della spesa»

Tfr rateizzati per gli statali

Solo per quelli oltre i 90 mila euro

La manovra prevede la rateizzazione del trattamento di fine rapporto per gli statali. Ma, a differenza della prima versione del provvedimento, tale pagamento dilazionato riguarderà solo i tfr superiori ai 90 mila euro



Cultura e teatri

La soppressione dell'Ente

Tra i tagli alla cultura, molto contestata la soppressione dell'Ente teatrale italiano (Eti) che gestisce palcoscenici quali il Duse di Bologna, la Pergola di Firenze, il Valle di Roma

Enti salvati

Ok per Icc e altri istituti di ricerca

Salta la soppressione di alcuni enti, come l'Icc, gli Istituti Nazionali di Ricerca meteorologica, di Alta matematica, di Astrofisica, di Oceanografia, l'Istituto di studi giuridici internazionali



La relazione di Bankitalia

9.400

I fallimenti delle imprese nel corso del 2009. Bankitalia ha effettuato oltre 200 ispezioni su banche e intermediari

Draghi: manovra indispensabile Allunghiamo l'età della pensione

«Patto di Stabilità più stringente, niente voto ai Paesi che non fanno le riforme»

ROMA — «Era inevitabile agire, anche se le restrizioni di bilancio incidono sulle prospettive di ripresa a breve dell'economia italiana»: il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, promuove così la manovra del governo. Ma non lo fa senza condizioni: «La correzione dei conti pubblici va accompagnata con il rilancio della crescita» dice spiegando che si tratta di fare le riforme strutturali perché altrimenti aumentano le spese per la pubblica amministrazione, «diventano ancora più insopportabili» i costi dell'evasione fiscale, che è alla base della «macelleria sociale» e della corruzione, mentre la stagnazione distrugge capitale umano, soprattutto fra i giovani, i quali sono «le vere vittime» della crisi.

Nello svolgere le sue Considerazioni finali, all'annuale assemblea della Banca d'Italia, Draghi traccia ancora una volta uno scenario di difficoltà ed incertezze che non coinvolge più il settore privato ma investe l'area pubblica: «Al sollievo per la catastrofe evitata è subentrata nei mercati finanziari internazionali l'ansia improvvisa per la sostenibilità dei debiti sovrani». Soprattutto per quelli dei paesi più deboli dell'Europa che si è ritrovata sotto attacco assieme alla sua moneta. La situazione preoccupa perché l'esplosione della crisi greca «potrebbe cambiare il quadro di riferimento» in cui l'economia italiana quest'anno «sarebbe tornata a crescere ai pur modesti ritmi» degli ultimi dieci anni. Da qui l'inevitabilità dell'azione sui conti pubblici, in Italia come nel resto d'Europa che oggi deve rafforzare il governo dell'economia ma anche completare la costruzione politica.

«Dall'euro non si torna indietro» afferma Draghi chiedendo «un nuovo patto di stabilità al tempo stesso più vincolante e più esteso». Ed è sulla necessità di un intervento coordinato che Draghi insiste. È il suo messaggio principale: «La crisi ci ha ricordato in forma brutale l'importanza dell'azione comune, della condivisione di obiettivi, politiche, sacrifici. È una lezione che vale per il mondo, per l'Europa e per l'Italia». E vale anche per le regole per la finanza.

Tra le riforme da fare in Italia il governatore mette in primo piano la lotta all'evasione fiscale: «È un freno alla cresci-

Le sanzioni

«Dall'euro non si torna indietro». «L'evasione è la base della macelleria sociale»

ta perché richiede tasse più elevate per chi le paga» ed inoltre, «riduce le risorse per le politiche sociali, ostacola gli interventi a favore dei cittadini con redditi modesti» sostiene per poi ricorrere per essere più efficace ad un'espressione «rozza ma efficace» come «macelleria sociale di cui gli evasori sono i primi responsabili». I dati di Draghi spiegano tanta durezza, confrontando infatti i dati della contabilità nazionale con le dichiarazioni dei contribuenti «si può valutare che tra il 2005 e il 2008 sia stato evaso il 30% della base imponibile Iva, che in termini di gettito significano oltre 30 miliardi l'anno, 2 punti di Pil». Se l'Iva fosse stata pagata, aggiunge Draghi, l'Italia avrebbe uno dei rapporti debito-Pil più bassi d'Europa. Attorno al 60% del Pil invece del 115,8%. Non sarebbe cioè necessaria alcuna manovra

Bisogna poi intervenire sul-

la riorganizzazione dell'amministrazione: i tagli sul pubblico impiego decisi dal governo, rileva il governatore, devono fornire l'occasione «per ripensare il perimetro e l'articolazione delle amministrazioni» e per attuare «un disegno esteso di riforma». Quanto al federalismo fiscale «deve aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse». Perché «solo un vincolo di bilancio forte, accompagnato dalla necessaria autonomia impositiva, può rendere trasparente il costo fiscale di ogni decisione e responsabilizzare i centri di spesa.

Pochi ma incisivi gli accenti alle banche. Il primo riguarda le Fondazioni che come azionisti di banche «devono tutelare l'indipendenza del manager». Bisogna stare attenti, avverte Draghi, a non tornare agli anni Settanta-Ottanta «quando era la maggioranza politica a nominare i vertici delle aziende di credito». Il se-

condo è la richiesta di estendere i poteri della Vigilanza consentendo la possibilità di «rimuovere i responsabili di gestioni scorrette» prima dei commissariamenti e delle liquidazioni.

La crisi, ripete Draghi pesa: l'Italia ha una struttura finanziaria con molti punti di forza, dalla ricchezza delle famiglie ad un basso debito netto verso l'estero, ma deve recuperare competitività. La sfida è di «coniugare la disciplina di bilancio col ritorno alla crescita» e si combatte «facendo appello agli stessi valori che ci hanno permesso di vincere le sfide del passato: capacità di fare, equità, desiderio di sapere, solidarietà».

Stefania Tamburello

CONTRIBUTORE REGOLATO

Draghi: evasione e corruzione macelleria sociale per l'Italia

“La manovra era inevitabile, adesso le riforme”

ELENA POLIDORI

ROMA — Nelle nuove condizioni di mercato innescate dalla crisi greca, con gli attacchi all'euro e il rischio contagio, per il governo «era inevitabile agire». Ma attenzione: le restrizioni di bilancio «incidono sulle prospettive di ripresa»; i suoi effetti vanno monitorati. Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, invita «ad accompagnare le correzioni dei conti con il rilancio della crescita». Per riuscire invoca le riforme strutturali di sempre, in primo luogo un innalzamento dell'età pensionabile, insieme a tagli di «sprechi e duplicazioni» nella pubblica amministrazione.

“I giovani sono i più colpiti dalla crisi. Va completato il riordino delle pensioni”

Ma davanti al Gotha dell'economia, il governatore parla spesso a braccio. Ed è proprio qui che il suo messaggio diventa diretto, senza filtri, comprensibile a tutti, nuovo. Per esempio, con un linguaggio inconsueto per un banchiere centrale, «rozzo ma efficace», come lo definisce, Draghi dice che gli evasori sono «i primi responsabili della macelleria sociale». E lo sono perché solo nel triennio 2005-2008 hanno dribblato l'iva per 30 miliardi l'anno, 2 punti di Pil. Se avessero pagato, «il nostro debito pubblico in rapporto al Pil sarebbe tra i più bassi della Ue». Come se non bastasse, l'evasione «è un freno alla crescita perché richiede tasse più elevate per chi le paga». Una sua riduzione deve consentire «quella delle aliquote». Questo paragrafo delle Considerazioni finali è significativamente dedicato alla legalità. Anche la corruzione è un freno alla crescita: «Stretta è la connessione tra la

densità della criminalità organizzata e il livello di sviluppo». Poi la denuncia: «Relazioni corrottive tra soggetti privati e amministrazioni pubbliche favorite dalla criminalità organizzata, sono diffuse. Le graduatorie internazionali collocano l'Italia in una posizione sempre più arretrata».

Anche il secondo messaggio a braccio ha una sua efficacia. «I giovani sono le maggiori vittime di questa crisi», scandisce. La recessione «ha acuito» il loro disagio. Draghi fa parlare i numeri: nella fascia tra i 20 e i 34 anni la disoccupazione è del 13%. Rispetto al 2008, la riduzione della quo-

ta di occupati è stata 7 volte quella degli anziani. I salari d'ingresso ristagnano da 15 anni. Le condizioni di lavoro tra le nuove generazioni e le precedenti «vanno ampliandosi a sfavore delle prime». È distruzione di capitale umano. Al dunque, ci giochiamo una generazione.

Draghi fa anche il conto dei costi della crisi 2008-2009: è un cimitero di segno meno. Dunque: -6 punti di Pil; -3,4 del reddito reale delle famiglie; -2,5 i loro consumi; -22 l'export; -16% gli investimenti delle imprese. E poi, boom della Cassa integrazione (+12%), 9400 fallimenti di imprese solo nel 2009, un quarto

in più sull'anno precedente.

Il terzo messaggio riguarda il sistema bancario e parla da solo: «Nessuno ha interesse che la politica torni a gestire le banche». Nessuno, Draghi guarda alla crisi anche in chiave internazionale. Nota che «in forma brutale» ci ha ricordato l'importanza «dell'azione comune, della condivisione di obiettivi, politiche, sacrifici». È una lezione vale per tutti. Ricorda che le regole della finanza vanno cambiate e rafforzate: se le riparerà in Corea, nel week-end, al vertice del G20. Poi lancia un messaggio ai mercati: l'area dell'euro è nel suo complesso «è più solida di altre». L'at-

tacco che la colpisce non guarda al suo insieme, ma sfrutta l'opportunità offerta «dall'incompletezza del progetto», da quella che Ciampi chiamava «la zoppia». «Non c'è che una risposta. L'euro vive con tutti i suoi membri, grandi piccoli, forti e deboli». Ma va rafforzata la costruzione europea nella politica, con un governo Ue più attivo e un nuovo Patto di stabilità più vincolante ed esteso. «La sfida di oggi è coniugare rigore e sviluppo. Si combatte facendo appello ai valori che ci hanno permesso di vincere le sfide del passato», come nel 1992.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni, Pd tiene in Sicilia. Pdl avanti a Cagliari

Netto calo dei votanti alle amministrative nelle isole e in Trentino

ROMA — Due province al centrodestra, due al centrosinistra, Sassari in bilico e altre tre, tra le quali Cagliari, al ballottaggio. I giochi restano aperti dopo il primo turno delle amministrative in Sardegna, dove vanno al rinnovo le otto province e il Pdl avanza. Il Pd invece conferma le sue (poche) roccaforti in Sicilia: si è votato in 41 comuni, solo 12 di grandi dimensioni. Enna unico capoluogo. Turno di ballot-

In Sardegna due province al Pdl, 2 al centrosinistra e 3 al ballottaggio. Enna va al secondo turno

taggio invece in dieci piccole amministrazioni del Trentino, nella maggior parte delle quali, come a Rovereto, a spuntarla sono stati i candidati targati Pd. Ma dalla Sicilia al Trentino, a vincere davvero è stato l'astensionismo. Solo il 60 per cento si è presentato alle urne nella regione settentrionale, appena il 57 per cento nelle province sarde.

Proprio nell'isola, almeno quattro province su otto vengono assegnate al primo turno, dunque. Va al centrodestra Olbia-Tempio con Fedele Sanciu e Oristano con Massimiliano De

Senees. Al centrosinistra invece Medio Campidano, dove mantiene la postazione Fulvio Tocco, e Sulcis Iglesias, dove si afferma il sindaco di Carbonia, Tore Cherchi. Fino a tarda sera, quando risultavano scrutinate poco più della metà delle quasi 400 sezioni, a Sassari era in vantaggio il presidente uscente Alessandra Giudici del centrosinistra: viaggiava attorno al fatidico 50 per cento, comunque in netto van-

taggio sull'avversario del Partito sardo d'azione, Giacomo Sanna. Ballottaggio in vista invece in provincia di Cagliari, dove il presidente uscente di centrosinistra, Graziano Milia in serata si ritrovava in svantaggio rispetto a Giuseppe Farris, Pdl. Stessa sorte, con rinvio al secondo turno, per la Provincia di Nuoro. Anche lì, l'uscente è targato Pd, Roberto Deriu, e anche lì è in svantaggio rispetto al candidato

del Pdl, Luigi Crisponi. Ballottaggio pure a Ogliastra, tra Sandro Rubio di centrodestra e Bruno Pilia del centrosinistra. Ma in Sardegna si votava anche in alcuni comuni, tra i quali Quartu Sant'Elena, terza città dell'isola, dove Mauro Contini, Pdl, l'ha spuntata sul sindaco uscente di centrosinistra Gigi Ruggeri.

Quadro assai disomogeneo in Sicilia. Nell'isola non si rinnovano Province, ma solo una qua-



I risultati del voto



Enna

43%

Il candidato del Pd Paolo Garofalo è in vantaggio con il 43%



Cagliari

45,1%

Alla Provincia di Cagliari in vantaggio il candidato del Pdl, Giuseppe Farris



Gela

37%

Derby tra candidati pd. In vantaggio Angelo Fasulo con il 37%



Rovereto

50,8%

Vittoria del centrosinistra con il pd Andrea Miorandi che ha vinto per 267 voti

rantina di Comuni e in nessun centro la compagine che sostiene il governo Lombardo si è presentata compatta in sostegno di un candidato. Nel capoluogo, Enna, il ras locale dei consensi, il democratico Vladimiro Crisafulli, non riesce a spuntarla al primo turno col proprio candidato, Paolo Garofalo. Andrà al ballottaggio col candidato del Pdl Angelo Mocerì. Singolare disputa in un altro grosso centro, Gela, dove il candidato vincitore delle primarie del Pd (sostenuto dall'Mpa di Lombardo) Angelo Fasulo, risulta in vantaggio su Calogero Speziale, sconfitto alle primarie del Pd ma comunque autocandidatosi col sostegno dell'Udc. I due andranno al ballottaggio. A Palma di Montechiaro, nell'Agrigentino, la spunta al primo turno il candidato finiano Rosario Bonfanti di Alleanza Azzurra, che ha approfittato della rottura locale del Pdl. Ma d'altronde il partito berlusconiano in Sicilia viaggia diviso in due quasi ovunque. Non nella roccaforte del senatore Pino Firarello, a Bronte, dove lo stesso parlamentare e sindaco uscente ha la meglio nella sfida-simbolo contro il candidato locale dell'acerrimo avversario, il governatore Raffaele Lombardo.

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA